I russi progettano di mettere in orbita una famiglia per preparare l'esplorazione di altri pianeti

Camper in volo rimpiangendo la vecchia Terra

MARCO LODOLI

«FAMIGLIE VI ODIO!» tuonava André Gide e non aveva tutti i torti, vista la quantità di danni mentali che si crea nei tinelli di mezzo mondo. I bambini più sensibili pagheranno per tutta la vita certe domeniche di alta tensione, certe cene tremende d'energia implosa, certe frasi che vengono giù sul cuore come pietrate su un ranocchio. I più forti riusciranno a recuperare uno straccio di serenità a costo di sforzi supremi. Ricordate tutti, credo, la gioia immensa che si provava da adolescenti quando i genitori partivano per un fine settimana lasciando casa libera, e al contrario la pena di quando si era costretti a seguirli in qualche paesetto lontano da quei parenti mai visti che ripetevano «sei cresciuto» e «a scuola come vai» e «la ragazza ce l'hai?» E ricordate com'erano infelici quei ragazzini portati in giro dai genitori su un camper o una roulotte? A loro non rimaneva neanche una stanzetta dove ritirarsi, una porta da chiudere alle spalle, un bagno in cui difendersi come in un fortino almeno per venti minuti. Dovevano stare insieme a papà e mamma, sempre insieme, dalla mattina alla sera, dovevano assorbire tutti quei malumori silenziosi, quegli scatti improvvisi di nervi. Moltitudini di adolescenti buttati sui sedili di dietro del camper appassivano di noia e di disagio. A una certa età la famiglia è sopportabile solo a patto di riuscire a mantenere per se stessi uno spazio libero, a volte basta un cane da portare di sotto a pisciare, e a volte anche meno: una radiolina con gli auricolari che metta una parete di musica tra la propria mente e quella degli adulti.

Così ho tremato alla notizia che i russi spediranno nello spazio una famiglia per studiarne l'adattabilità e le reazioni. Mesi e mesi di intimità coatta, e dove andrà a masturbarsi il giovane Popov? Dove potrà rinchiudersi la sua sorellina per telefonare alle amiche fino ad avere le orecchie bollenti? Avranno gli occhi dei genitori sempre addosso, occhi scientifici e in più telecamere e sensori potentemente vigili a registrare ogni minima mossa. Per un tempo lunghissimo la loro vita soffocherà in quella celletta orbitante, lo spazio infinito che avranno attorno, le stelle, le galassie, gli anni luce, saranno una beffa ulteriore, perché tutto quell'universo non produrrà neanche un piccolo sabato pomeriggio da trascorrere in libertà, solitudine, cantando canzonacce sul motorino, fumando sigarette di nascosto.

IMMAGINO CHE anche i loro pensieri, i loro sogni saranno ascoltati da radar implacabili e trascritti su computer e poi indagati con cura dai genitori astronauti. Così si capirà che il giovane Popov [illegible]

[illegible]

Condominio Marte

GIANCARLO ANGELONI

■ ABANO TERME (Padova). Una famiglia nello spazio? Verrà il giorno in cui un gruppo familiare, oppure un aggregato compatibile e omogeneo composto da uomini, donne e bambini si accosterà, nuovi pellegrini di un Mayflower del cosmo, alle aride pianure rossicce o alle sabbie in sospensione di Marte. La domanda non è tanto peregrina, né così da fantascienza da mandarla, posta come è, alle schiere esclusive dei cultori di questo genere letterario.

Il fatto è che, per il momento, c'è di mezzo una donna. Una cosmonauta russa, Helena Kondakova, che dai primi dell'ottobre scorso gira sopra le nostre teste dentro la Stazione orbitante Mir, dove l'ha raggiunta Valerij Poliakov [illegible] Poliakov s'avvia a un bel risultato per lui: realizzerà una permanenza nello spazio di un anno e due mesi, mentre per la Kondakova sarà addirittura un record assoluto, perché con i suoi cinque mesi e oltre nella Mir supererà di moltissimo lunghezze i soggiorni [illegible] di altri cosmonauti russi o di diversa nazionalità finora.

Un record con forcing imposto dalle esigenze di conoscenza da parte della medicina e della fisiologia dello spazio? Dice Antonella Zilotto, che rappresenta in Italia il Centro per il training dei cosmonauti Yuri Gagarin e il Ministero della Difesa per i problemi biomedici con la Sanità russa [illegible] nel settore: «Ora è quello di lanciare nello spazio una famiglia di specializzati, oppure un aggregato [illegible] è un discorso che si sente nell'aria. La ragione c'è: con le tecnologie attuali un viaggio su Marte richiederà, per portarlo a termine, circa tre anni. Si potrà allora privare degli affetti, dei rapporti umani quali noi stessi vogliamo sulla Terra, chi affronterà una così lunga missione? È forse lungo immaginarlo un equipaggio formato da soli cosmonauti uomini? [illegible] Quello che è certo è che ora si pensa alla presenza di elementi femminili».

I volontari

Ecco delineato un quadro completo della missione di Helena Kondakova. Come reagisce, durante una permanenza prolungata per mesi, un cosmonauta nello spazio [illegible]

[illegible]

La fatica del rientro

[illegible]

[illegible] Brunno Fabbri.

[illegible] Yuri Malencenko e Tolgat Musabaiev [illegible] Kondakova.

Quattro mesi sulla stazione Mir. Il racconto dei due astronauti Yuri Malencenko e Tolgat Musabaiev

«Quell'aggancio fallito e la paura di morire»

■ Yuri Malencenko [illegible] Tolgat Musabaiev [illegible]

Dunque, quattro mesi non un primato, ma pur sempre tanti

[illegible]

E quale è stato il giorno più difficile?

[illegible]

Sono stati momenti di paura?

[illegible]

E il programma, si sa, in una stazione orbitante è legge ferrea. Ma come vengono regolati, in condizioni di vita e di coabitazione tanto disagevoli, gli aspetti più strettamente umani?

[illegible]

A proposito degli aspetti più strettamente personali, la stampa internazionale ha avanzato l'ipotesi di un feeling amoroso che, tra un orbita e l'altra, avrebbe pervaso Valerij Poliakov e Helena Kondakova. Ne eravate a conoscenza?

[illegible]

E sciocco chiedere ad un astronauta che cosa prova nello spazio?

[illegible]

ARCHIVI

EVA BENELLI

Ray Bradbury

Cronache marziane

Pionieri e sabbia, città abbandonate e i resti di antiche civiltà smarrite nel tempo. Intere famiglie che a bordo di razzi sgangherati abbandonano una Terra resa inospitale dalla guerra nucleare per tentare l'avventura di costruire un mondo nuovo. L'epopea, il mito del Far West trasferito a milioni di chilometri di distanza. È Marte raccontato in una delle più famose (e splendide) antologie di racconti della storia della fantascienza, *Cronache marziane* di Ray Bradbury. Indimenticabile la scena del padre che accompagna il figlioletto a vedere i marziani: il volto di entrambi riflesso dallo specchio di un corso d'acqua che attraversa uno dei famosi canali. I marziani sono loro.

Clifford Simak

Il miraggio della civiltà

Ben diverso è lo scenario del racconto di Clifford Simak *Miraggio*, in cui c'è tutta la brutalità della conquista coloniale e la nostalgia di un popolo alla fine della sua storia. Gli uomini sbarcati su Marte, un mondo selvaggio e violento che custodisce però i tesori di civiltà antichissime, si abbandonano alle stesse razzie che hanno caratterizzato la conquista delle Americhe. Saccheggi, sfruttamento degli indigeni, caccia indiscriminata ad ogni forma di vita, comprese quelle intelligenti ma diverse, che hanno costruito le splendide città ormai in rovina. L'esplorazione scientifica diventa quindi conquista, il pioniere lascia il posto all'avventuriero, il rispetto allo sfruttamento.

Fredric Brown

In salvo nel nostro pianeta

Un idiota dimenticato in un istituto per deboli di mente, un intero popolo colpito da un'improvvisa quanto micidiale epidemia, la migrazione collettiva dei sopravvissuti da Marte verso l'unico altro pianeta del sistema solare che ospiti forme di vita intelligenti, la Terra. *L'ultimo dei marziani* di Fredric Brown mette in scena una colonizzazione al l'incontrario. Ma non si tratta della solita invasione con dischi volanti e combattimenti all'ultimo sangue: i marziani abbandonano sul pianeta rosso i propri corpi privi di vita e trasferiscono solo la mente all'interno degli ospiti terrestri. Sarà l'idiota marziano, la cui intelligenza corrisponde comunque a quella media di un qualsiasi terrestre, a svelare al lettore quello che è successo. Si metterà in salvo a sua volta sul nostro pianeta dentro al corpo di un giornalista.

Van Vogt

Adattarsi o morire

È di nuovo un pianeta deserto, percorso da venti furiosi che sollevano tempeste di sabbia rossastra quello che accoglie l'unico sopravvissuto di una missione esplorativa nel racconto di A.E. Van Vogt *Villaggio incantato*. Una sola speranza per sopravvivere: raggiungere il piccolo villaggio tra le montagne. Ma quando finalmente ci arriva il povero esploratore trova piazze e case deserte, nessuna forma di vita, neppure apparentemente viven. Eppure il villaggio ha una particolarità: risponde alle sollecitazioni dell'uomo, meccanismo voluto da altre menti in altri tempi ma ancora perfettamente efficiente: gli propone cibo che non può mangiare e liquidi che non può bere perché previsti per altre forme biologiche. Alla fine sarà l'uomo ad adattarsi al villaggio e diventare un marziano su Marte.

Robert Heinlein

I deportati della luna

È la famiglia più influente della colonia lunare a capeggiare la rivolta contro la madre patria. E in fondo è una rivolta legittima perché la colonia lunare è nata come una colonia penale, dove la Terra deporta gli indesiderabili. E sul sasso queste famiglie dovranno restare per sempre, perché nel romanzo di Robert Heinlein *La luna è una severa maestra* un soggiorno prolungato sul satellite terrestre rende fisiologicamente impossibile il ritorno. Condannate alla prospettiva, le famiglie di coloni forzati hanno costruito un mondo nuovo e una società migliore di quella d'origine. Alla fine conquisteranno anche l'autonomia grazie a uno sforzo comune e all'aiuto di un supercomputer.